

# HISTORIC

## PALAZZO DEI

*Il complesso monumentale di Palazzo dei Diamanti trova nuova vita con una riscrittura museografica che esalta la configurazione stessa del palazzo rinascimentale, stabilendo una consequenzialità e una circolarità tra le sue stanze e i suoi spazi. Fulcro paesaggistico della connessione tra le due ali del palazzo è il giardino che, con un progetto contemporaneo, richiama la storia del luogo instaurando una tensione nella coesistenza estetica di due opposte nature, quella regolare, che rievoca il Brolo seicentesco, e quella paesaggistica, sottolineata dalle alberature retaggio del giardino "all'inglese".*



# IL GARDEN

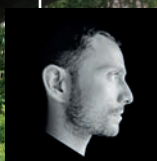
Progetto architettonico di Labics | Maria Claudia Clemente e Francesco Isidori.  
Progetto del paesaggio di Stefano Olivari. Intervista a cura di Novella B. Cappelletti  
Foto di Marco Cappelletti

## DIAMANTI GARDEN

*The monumental complex of Palazzo dei Diamanti finds new life with a museological rewriting that enhances the very configuration of the Renaissance palace, establishing a consequentiality and circularity between its rooms and spaces. The landscaped fulcrum of the connection between the two wings of the palazzo is the garden which, with a contemporary design, recalls the history of the place, establishing a tension in the aesthetic coexistence of two opposing natures, the regular one, recalling the seventeenth-century Brolo, and the landscaped one, emphasised by the trees, a legacy of the "English" garden.*

*In doppia pagina: vista del giardino e della passerella.*





**Paesaggista Stefano Olivari** Laureato in Storia con tesi in Storia dell'arte e dell'architettura moderna sui progetti di Le Nôtre per Racconigi, consegue il titolo di "Paysagiste CESP" all'École du Paysage di Versailles con una tesi dedicata al progetto di riqualificazione della fascia fluviale di Mirafiori Sud, alla periferia di Torino, che gli offre l'accesso al Master dei Talenti della Società Civile della Fondazione CRT. Da questa esperienza nasce il progetto di sviluppo locale e agricoltura urbana "Orti Generali", che oggi si estende su 5 ettari e conta 160 orti (più altri 100 in fase di realizzazione), un polo didattico, un'area a pascolo e un chiosco. Il progetto vincitore del Premio nazionale del Paesaggio del Ministero dei Beni Culturali 2023, è candidato alla selezione europea. Tra le attività collabora con diversi studi di architettura ed è autore di numerosi progetti tra cui il giardino di Villa Crespi sul Lago d'Orta per lo chef Cannavacciuolo.

### **PALAZZO DEI DIAMANTI: LA STORIA, IL CONCORSO E IL PRESENTE**

Tra i monumenti più celebri di Ferrara e simbolo dell'architettura rinascimentale, Palazzo dei Diamanti fu progettato da Biagio Rossetti e rappresentava il centro ideale della cosiddetta "Addizione Ercolea", l'ambizioso progetto urbanistico concepito da Rossetti per il duca Ercole I d'Este. Nel febbraio 2017, l'Amministrazione comunale bandisce un concorso internazionale in due fasi per l'ampliamento e il miglioramento di spazi e servizi di Palazzo dei Diamanti, in relazione al piano terreno solitamente dedicato a mostre temporanee di alto profilo. Il raggruppamento formato da Labics e 3TI Progetti Italia si aggiudica l'incarico e, dopo un'iniziale interruzione del procedimento da parte del Mi-

nistero dei Beni Culturali, nel 2019, il progetto viene perfezionato e approvato.

Il progetto di Labics per il restauro e la valorizzazione del complesso nonché l'adeguamento degli spazi, sia interni sia esterni, a fini espositivi, si riassume in una serie organica e integrata di interventi che hanno avuto luogo tra il 2020 e il 2023. Il primo ha riguardato i principali ambienti espositivi preesistenti – l'Ala Rossetti e l'Ala Tisi – dotandole di superfici altamente tecnologiche, di nuova impiantistica e nuove pavimentazioni. Il secondo intervento, invece, ha riguardato gli spazi precedentemente occupati dal Museo del Risorgimento, che sono stati completamente rinnovati e destinati a nuove funzioni a supporto dell'attività espositiva: caffetteria,





libreria, sala didattica e spazio polifunzionale. Qui i cortili interni sono stati interpretati come "stanze all'aperto", rinnovandoli e integrandoli nel percorso museale, valorizzando la particolarità di un palazzo che alterna pieni e vuoti, spazi interni e spazi esterni confinanti. Infine, il terzo e ultimo intervento ha riguardato la continuità dei percorsi sia all'interno sia all'esterno: aprendo un importante collegamento, interrotto nel corso del tempo, tra l'ex Museo del Risorgimento e il cortile principale, e valorizzando l'accesso attraverso la loggia affacciata sul cortile principale, rendendola parte integrante del percorso di visita.

#### IL PERCORSO DI CONNESSIONE INTERNO-ESTERNO

L'intervento più rilevante è certamente la realizzazione nel giardino del collegamento tra le due ali del Palazzo, la cui previsione appare già nelle stampe settecentesche di Andrea Bolzoni (1782). Esso consiste in una struttura leggera, trilitica, essenziale, realizzata in legno – solo in parte chiusa da vetrate – che si estende nel giardino, rimarcandone le geometrie principali. Coerente con la struttura spaziale del Palazzo, il nuovo intervento definisce inedite stanze all'aperto nel giardino, che ne estendono la logica amplificandone la sequenza. La sua ubicazione rispetto al muro che definisce la corte principale, in posizione assiale e distanziato da esso, sancisce infatti la volontà di lasciare uno spazio vuoto, una sorta di area di rispetto, confermando in questo modo il suo ruolo di filtro tra due spazi esterni, condizione con la quale è arrivato fino a noi. La struttura, in legno carbonizzato, è in grado di assicurare una buona durata nel tempo e bassa manutenzione; i tamponamenti vetrate scorrevoli, che proteggono il percorso nelle stagioni meno favorevoli, consentono l'apertura completa in modo da ripristinare la continuità fisica tra il cortile rinascimentale e il giardino retrostante.

Proprio sul progetto del giardino centrale nel 2021 viene indetto un mini-concorso per l'assegnazione del progetto, che viene vinto da Stefano Olivari, paesaggista di Torino: lo abbiamo raggiunto per una breve intervista.

#### D: Come ha affrontato il progetto e quale è il grado di interazione con il ridisegno architettonico?

S.O.: Nel progetto, lo studio Labics ha realizzato un sobrio e raffinato lavoro di sottrazione per rivelare l'essenza di questo capolavoro rinascimentale: questo approccio è stato da guida anche per le scelte del

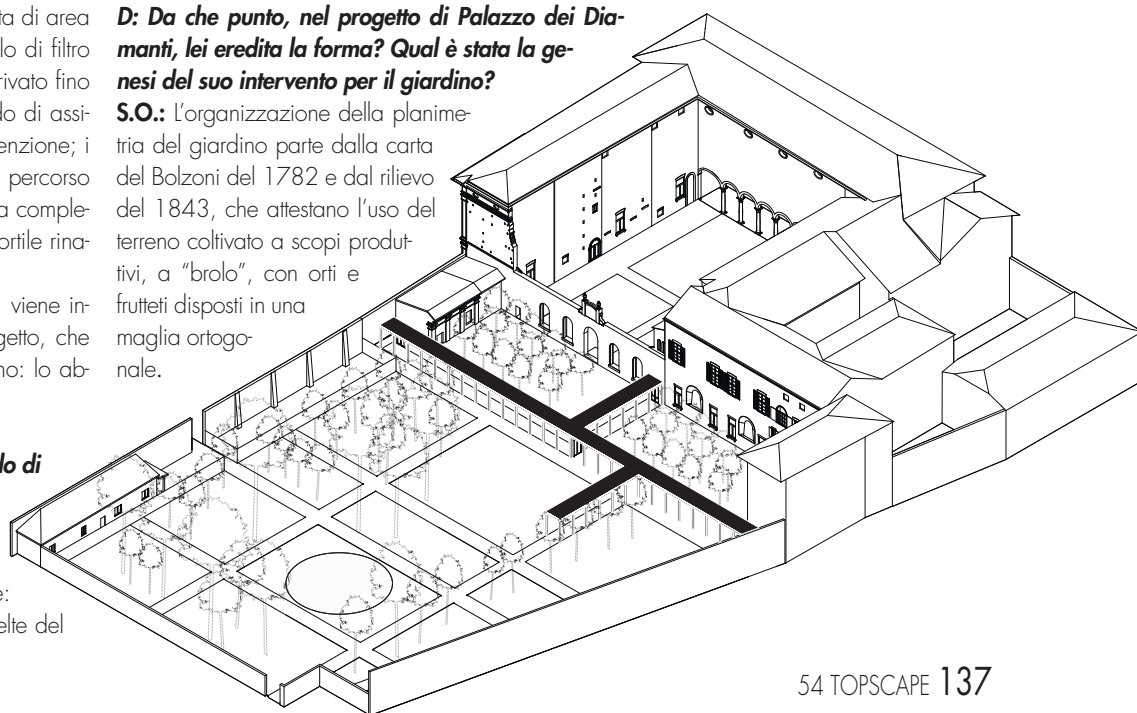


giardino. La mia pratica di paesaggista mi porta a ragionare sullo spazio e sul *genius loci* e, in base a questo, cercare un approccio multidisciplinare di raccordo tra l'architettura, l'ecologia, la botanica e i materiali, il tutto per rispondere al "luogo" con un progetto che abbia un forte radicamento.

In queste pagine: serie di viste del giardino di Palazzo dei Diamanti e della passerella lignea che estende il percorso nel giardino, strutturando l'intervento paesaggistico. Sotto: assonometria dell'intervento.

#### D: Da che punto, nel progetto di Palazzo dei Diamanti, lei eredita la forma? Qual è stata la genesi del suo intervento per il giardino?

S.O.: L'organizzazione della planimetria del giardino parte dalla carta del Bolzoni del 1782 e dal rilievo del 1843, che attestano l'uso del terreno coltivato a scopi produttivi, a "brolo", con orti e frutteti disposti in una maglia ortogonale.





Il preciso recupero di questa suddivisione, fondata sulla ripartizione dello spazio in forme quadrate e rettangolari, ha voluto riportare alla luce l'assetto documentato delle fonti storiche. A rompere la rigida ripartizione delle aiuole vi sono gli alberi ornamentali piantati nel '900, disseminati "all'inglese", che sono stati tutti mantenuti. Per queste ragioni l'intervento si può definire un progetto nuovo su un'area storica: non si tratta infatti né di un'operazione di conservazione di un giardino esistente – di cui rimaneva solo un'area prativa con alcuni grandi alberi disposti in maniera irregolare –, né di ripristino filologico di una situazione precisa nel tempo. Si è voluto invece creare una tensione nella coesistenza estetica di due opposte nature: la regolarità dei tracciati e l'irregolarità delle alberature, per rivelare la stratigrafia delle diverse epoche storiche. Il giardino è quindi pensato come un luogo di curiosità, dove far dialogare diverse opportunità estetiche.

**D: Lei arriva nella seconda fase del progetto, dopo il ripensamento della prima soluzione...**

**S.O.:** Sì, il problema era l'aggiunta di un nuovo padiglione. Labics aveva proposto inizialmente un padiglione di ispirazione modernista, molto semplice, una struttura pura, un portico aperto su due lati che consentiva la continuità dello sguardo, nel linguaggio utilizzato assai simile al progetto poi realizzato. Non si poteva fare niente di più leg-

gero. Ma il fatto di avere un'addizione è stato fortemente contestato. Sappiamo però che l'architettura è qualcosa di vivo che muta continuamente e Palazzo dei Diamanti è un'opera mai compiuta, in parte crollata con il terremoto, ed è certamente da questo punto di vista una vera architettura viva. Una volta caduta la prima ipotesi del progetto, è stato richiesto a Labics di elaborare un progetto effimero, in legno; ed è in quel momento che si è ritenuto fondamentale connetterlo con il giardino, inizialmente escluso dal progetto, cercando una continuità concettuale e formale tra le due componenti. Per questo motivo Labics ha giudicato di importanza fondamentale includere nel *team* di progettazione la figura di un paesaggista. Il nuovo progetto prevedeva infatti la presenza di una loggia che attraversava il giardino, con la quale occorreva costruire un dialogo. Io sono arrivato in questa fase, quando cioè è stata indetta una micro-gara da Labics e dalla Stazione Appaltante, a cui sono stato invitato e per la quale sono stati interpellati diversi paesaggisti.

**D: L'architettura che circonda il giardino e che funge da connessione e percorso come dialoga con il suo intervento?**

**S.O.:** Il porticato proposto dallo studio Labics è un'introduzione nuova, a tratti metafisica, ed è proprio da questo elemento che è partito il concorso di architettura, in quanto le due ali del palazzo erano separate: i visitatori che



facevano il percorso di visita a un certo punto, in pieno inverno, si trovavano all'aperto, quindi era necessario realizzare una connessione. Operazione intelligente è stata farne un elemento che sembra quasi una componente paesaggistica che richiama la loggia, una vera architettura del giardino, una struttura lignea che utilizza la tecnica giapponese della bruciatura per rendere il materiale imputrescente e duraturo nel tempo, diventando un elemento formale scandito da questi archi.

**D: Questo elemento, la metafisica, si coglie attraverso un'atmosfera rarefatta nel giardino, vero?**

**S.O.:** Sì, vi sono diverse idee che lo suggeriscono. I prati sono sopraelevati rispetto ai camminamenti (secondo il sistema della "pelouse bombée" messo a punto da Pascal Cribier e Louis Benech per il restauro del giardino delle Tuileries), con una banda di corten curva che, riducendo l'ombra proiettata dall'aiuola, fa risultare i prati sospesi, quasi galleggianti sulla pavimentazione. Se ci si colloca nella diagonale del giardino, tutta la trama dei vialetti scompare e si vede un prato unito come un'unica distesa verde. Dei vialetti ci si accorge solo quando li si attraversa, un effetto ottico voluto per moltiplicare gli effetti visivi. In fondo al giardino è stato inoltre inserito uno specchio d'acqua circolare, non una fontana rumorosa o barocca, ma un elemento poetico che riflette il cielo in una forma

perfetta e invita l'osservatore a prendersi una pausa, invita alla riflessione, a guardare il cielo riflesso sulla superficie del bacino d'acqua. Nel complesso, questo progetto è un giardino contemporaneo di ispirazione neorinascimentale e, proprio per esaltare questa rievocazione, si è voluto rendere omaggio ad alcuni temi cari al Rinascimento come la prospettiva, la simmetria, il gusto per le rovine e il collezionismo botanico. L'estetica della rovina, ad esempio, si afferma negli stessi anni della costruzione del Palazzo dei Diamanti, insieme alla passione archeologica e al recupero dell'età dell'oro della cultura. Per queste ragioni, le rovine presenti nel giardino sono state mantenute, messe in valore e, come nelle rappresentazioni dell'epoca, accompagnate da una componente botanica di flora spontanea a esaltare il loro aspetto sentimentale e romantico. Per ristabilire invece la simmetria e trovare un'asse per il giardino, che non poteva essere lo stesso del cortile principale, è stato necessario creare un dispositivo, quello della *quinconce* che, grazie alla sua densa massa di vegetazione persistente, segna una netta divisione tra lo spazio del cortile e il nuovo giardino. La *quinconce* di lecci, con il suo schieramento geometrico, enfatizza anch'essa il contrasto con la disposizione irregolare delle alberature preesistenti. Nel mio lavoro questo tipo di contrasto tra regolare e irregolare, che poi è alla base della storia dei giardini, è centrale.

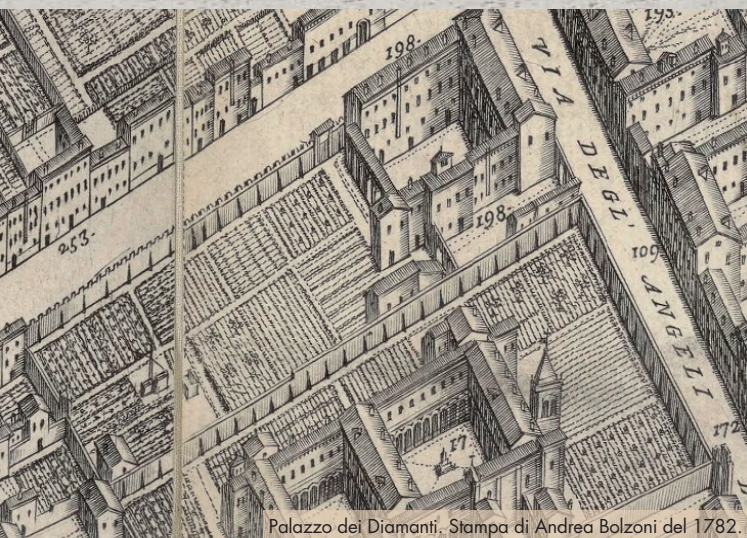
In doppia pagina: vista di Palazzo dei Diamanti e della passerella dallo specchio d'acqua.







Vista frontale della passerella.



Palazzo dei Diamanti. Stampa di Andrea Bolzoni del 1782.



Dettaglio delle rovine.

## SCHEDA TECNICA

**Progetto** Palazzo dei Diamanti: il progetto dello spazio espositivo

**Luogo** Ferrara

**Progettisti architettonici** Labics I Maria Claudia Clemente e Francesco Isidori

**Progettista del paesaggio** Stefano Olivari

**Progettista dell'illuminazione** Massimo Baldieri

**Committente** Comune di Ferrara

**Consulenti** Progetto delle strutture e degli impianti 3TI Progetti Italia Progetto delle opere di restauro Elisabetta Fabbri Progetto delle opere di allestimento Giovanni de Vito

**Cronologia** realizzazione, ottobre 2020-gennaio 2023

**Dati dimensionali** Spazi interni: 1483 m<sup>2</sup> (aree espo-

sitive e spazi a servizio) • Cortili esterni: 1705 m<sup>2</sup> • Loggia interna: 120 m<sup>2</sup> • Loggia esterna: 122,50 m<sup>2</sup> • Giardino: 5150 m<sup>2</sup>

**Impresa esecutrice opere a verde** Arcadia Impianti S.r.l. (Castel San Pietro terme – BO)

**Costo dell'opera** totale, 5.875.000 euro di cui loggia e giardino (Lotto B), 1.000.000 euro

**Arredi** sedute di cemento bianco a fondo di tutti i viali cul de sac con sotto piccola fascia a led di Escofet 1886 S.A. (Martorell, Barcellona, Spagna)

• **Componenti**

PAVIMENTAZIONI in calcestruzzo a cura di Arcadia Impianti S.r.l. (Castel San Pietro terme – BO)

ILLUMINAZIONE pali acciaio in corten e corpi illumi-

nanti tipo spot o wallwasher di Viabizzuno S.p.a. (Bentivoglio – BO)

IMPIANTO DI IRRIGAZIONE a cura di Arcadia Impianti S.r.l. (Castel San Pietro terme – BO)

• **Composizione botanica**

VIVAI DI PROVENIENZA Arcadia Impianti S.r.l. (Castel San Pietro terme – BO)

ALBERATURE n. 45 *Quercus ilex*

ARBUSTI *Osmanthus fragrans*, *Osmanthus ilicifolius*, *Laurus nobilis*, *Cupressus sempervirens* 'Pyramidalis', *Viburnum tinus*, *Elaeagnus x ebbingei*, *Quercus ilex* a cespuglio, *Pittosporum heterophyllum*, *Mahonia confusa* 'Narihira', *Tussilago tussilaginea*, *Acanthus mollis*

**Numero di alberi inseriti nel progetto 45**





# FERRARA Palazzo dei Diamanti Garden

Interview to Stefano Olivari by Novella B. Cappelletti

## Palazzo dei Diamanti: the history, the competition and the present

Among the most famous monuments in Ferrara and a symbol of Renaissance architecture, Palazzo dei Diamanti was designed by Biagio Rossetti and represented the ideal centre of the so-called "Addizione Erculeo", the ambitious urban planning project conceived by Rossetti for Duke Ercole I d'Este. In February 2017, the municipal administration launched a two-stage international competition for the expansion and improvement of spaces and services in Palazzo dei Diamanti, in relation to the ground floor usually dedicated to high-profile temporary exhibitions. The grouping formed by Labics and 3TI Progetti Italia was awarded the contract and, after an initial interruption of proceedings by the Ministry of Cultural Heritage, the project was finalised and approved in 2019. Labics' project for the restoration and enhancement of the complex, as well as the adaptation of the spaces, both internal and external, for exhibition purposes, is summarised in an organic and integrated series of interventions that took place between 2020 and 2023.

The first involved the main pre-existing exhibition spaces - the Rossetti Wing and the Tisi Wing - equipping them with high-tech surfaces, new systems and new flooring. The second intervention, on the other hand, concerned the spaces previously occupied by the Museo del Risorgimento, which were completely renovated and destined for new functions to support the exhibition activities: cafeteria, bookshop, educational room and multifunctional space. Here, the internal courtyards have been interpreted as "open-air rooms", renovating and integrating them into the museum itinerary, enhancing the uniqueness of a building that alternates full and empty spaces, indoor spaces and neighbouring outdoor spaces. Finally, the third and last intervention concerned the continuity of the paths both inside and outside: opening an important connection, interrupted over time, between the former Museo del Risorgimento and the main courtyard, and enhancing the access through the loggia overlooking the main courtyard, making it an integral part of the visitor route.

## The indoor-outdoor connecting path

The most relevant intervention is certainly the creation in the garden of the connection between the two wings of the Palace, the prediction of which already appears in the 18<sup>th</sup> century prints of Andrea Bolzoni (1782). It consists of a light, triliathic, essential structure made of wood - only partly closed by glass windows - that extends into the garden, emphasizing its main geometries.

Consistent with the spatial structure of the Palace, the new intervention defines unprecedented open-air rooms in the garden, which extend its logic by amplifying its sequence. In fact, its location in relation to the wall that defines the main courtyard, in an axial position and spaced from it, sanctions the desire to leave an empty space, a sort of buffer zone, thus confirming its role as a filter between two outdoor spaces, a condition with which it has come down to us. The structure, made of charred wood, is able to ensure good durability and low maintenance; the sliding glass curtain walls, which protect the path in less favorable seasons, allow full opening to restore the physical continuity between the Renaissance courtyard and the back garden. It was precisely on the design of the central garden that a mini-competition was held in 2021 to award the project, which was won by Stefano Olivari, a landscape architect from Turin: we caught up with him for a brief interview.

**Q: How did you approach the project and what is the degree of interaction with the architectural redesign?**

**S.O.:** In the project, Labics studio carried out a sober and refined work of subtraction to reveal the essence of this Renaissance masterpiece: this approach was also a guide for the garden choices. My practice as a landscape architect leads me to think about space, the genius loci and, based on this, seek a multidisciplinary approach of connecting architecture, ecology, botany and materials, all in order to respond to "place" with a design that has a strong rootedness.

**Q: Where in the Palazzo dei Diamanti project do you inherit the form from? What was the genesis of your intervention for the garden?**

**S.O.:** The organization of the garden plan starts from Bolzoni's 1782 map and 1843 survey, which attest to the use of the land cultivated for productive purposes, as a "brolo", with vegetable gardens and orchards arranged in an orthogonal grid. The precise recovery of this subdivision, based on the division of space into square and rectangular shapes, aimed to bring to light the arrangement documented in historical sources. Breaking the rigid division of the flowerbeds are the ornamental trees planted in the 1900s, scattered with "English-style", all of which have been maintained.

For these reasons, the intervention can be defined as a new project on a historical

area: in fact, it is neither a preservation operation of an existing garden - of which only a grassy area with some large trees irregularly arranged remained - nor a philological restoration of a precise situation in time. Instead, it was intended to create a tension in the aesthetic coexistence of two opposite natures: the regularity of the paths and the irregularity of the trees, to reveal the stratigraphy of different historical periods. The garden is thus conceived as a place of curiosity, where different aesthetic opportunities can dialogue.

**Q: You come in the second phase of the project, after rethinking the first solution...**

**S.O.:** Yes, the problem was the addition of a new pavilion. Labics had initially proposed a modernist-inspired pavilion, very simple, a pure structure, a portico open on two sides that allowed continuity of the gaze, in the language used very similar to the design that was later realized. Nothing lighter could be done.

But the fact of having an addition was strongly contested. However, we know that architecture is something living that is constantly changing, and Palazzo dei Diamanti is a work that was never completed, partly collapsed in the earthquake, and is certainly from this point of view a true living architecture. Once the first hypothesis of the project fell through, Labics was asked to come up with an ephemeral, wooden project; and that is when it was considered essential to connect it with the garden, which was initially excluded from the project, seeking conceptual and formal continuity between the two components. For this reason, Labics considered of fundamental importance to include the figure of a landscape architect in the design team. In fact, the new project included a loggia running through the garden, with which a dialogue needed to be built. I arrived at this stage, that is, when a micro-tender was called by Labics and the Contracting Authority, to which I was invited and for which several landscape architects were approached.

**Q: How does the architecture that surrounds the garden and serves as a connection and pathway dialogue with your intervention?**

**S.O.:** The portico proposed by Labics studio is a new, at times metaphysical, an introduction, and it was from this element that the architecture competition started, as the two wings of the palace were separated: visitors making the tour route at one point, in the middle of winter, were outdoors, so it was necessary to make a connection. Clever operation was to make it an element that looks almost like a landscape component that recalls the *loggia*, a true garden architecture, a wooden structure that uses the Japanese technique of burning to make the material imputrescent and long-lasting, becoming a formal element marked by these arches.

**Q: This element, the metaphysics, is captured through a rarefied atmosphere in the garden, isn't it?**

**S.O.:** Yes, there are several ideas that suggest it. The lawns are elevated above the walkways (following the "pelouse bombée" system developed by Pascal Cribier and Louis Benech for the restoration of the Tuileries garden), with a curved band of corten that, by reducing the shadow cast by the flowerbed, makes the lawns appear suspended, almost floating on the pavement. If one stands in the diagonal of the garden, all the texture of the pathways disappears and one sees a lawn united as a single green expanse. One notices the pathways only when crossing them, an optical effect intended to multiply the visual effects. At the bottom of the garden there is also a circular pool of water, not a noisy or baroque fountain, but a poetic element that reflects the sky in a perfect form and invites the observer to take a pause, invites reflection, to look at the sky reflected on the surface of the water basin. Overall, this project is a contemporary garden of neo-Renaissance inspiration, and it is precisely to enhance this evocation that homage was paid to certain themes dear to the Renaissance such as perspective, symmetry, a taste for ruins, and botanical collecting. The aesthetics of ruins, for example, asserted itself in the same years as the construction of the Palazzo dei Diamanti, along with archaeological passion and the recovery of the golden age of culture. For these reasons, the ruins in the garden were maintained, enhanced in value and, as in the representations of the time, accompanied by a botanical component of wild flora to enhance their sentimental and romantic aspect. Instead, to re-establish symmetry and find an axis for the garden, which could not be the same as the main courtyard, it was necessary to create a device, that of the *quincunx*, which, thanks to its dense mass of persistent vegetation, marks a clear division between the space of the courtyard and the new garden. The *quincunx* of holm oaks, with its geometric array, also emphasizes the contrast with the irregular arrangement of the pre-existing trees. In my work, this kind of contrast between regular and irregular, which then underlies the history of gardens, is central.